

Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Seconda Lettera a Timoteo 3, 14 - 4, 2

Luca 18, 1 - 8

1) Orazione iniziale

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte.

2) Lettura : Seconda Lettera a Timoteo 3, 14 - 4, 2

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

3) Commento ¹ su Seconda Lettera a Timoteo 3, 14 - 4, 2

● La seconda lettura è la prosecuzione della lettera Timoteo delle tre precedenti domeniche nella quale **Paolo ci parla dell'importanza della Sacra Scrittura nella preghiera e nella resistenza al male nell'ambito della fede.** L'invito di Paolo a Timoteo: "*Rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto... insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna... ammonire, rimproverare, e esortare*" è rivolto anche a noi come fedeli e come genitori.

In particolare l'esortazione a "*rimanere saldi*", resistere, investe tutta la nostra vita di credenti, soprattutto nei periodi di tranquillità, allorché l'avversario sta nascosto o nei momenti di difficoltà allorché si intrufola nelle nostre angosce. Sono quelli i momenti in cui i valori sono minacciati e la vita di tutti i cristiani è in pericolo. E' questo il momento in cui ogni battezzato deve fare resistenza contro l'intolleranza, i settarismi, gli integralismi, le tirannie della moda, il conformismo, le prevaricazioni del potere, in una parola contro ogni limitazione della sua libertà.

● Ce lo dice chiaramente anche Paolo: "*Lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi certi apostateranno la fede, dando credito a spiriti fraudolenti e a insegnamenti di demoni*". **Il vero dovere è quello di mantenere l'integrità della fede, la sola che genera opere di carità nel senso più pieno della parola.** Questo è il nostro compito perché, dice ancora Paolo, siamo nella "Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità".

● «*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente*».. questa la frase che risuona forte in questi versetti, **nonostante le sofferenze, le ingiustizie e le persecuzioni Paolo sostiene fermamente come Gesù sia liberazione.** Questo capitolo si riferisce ai tempi futuri e all'arrivo di momenti difficili ricordando le sofferenze del passato appena trascorso, inoltre parlando del futuro **Paolo scrive a Timoteo di guardarsi anche dalla gente che ha una religiosità solo apparente, ai falsi maestri.** Timoteo è invitato a ricordarsi e a seguire sempre l'insegnamento e il modo di vivere di Paolo, insegnamento racchiuso nel progetto di fede che si compie con **magnanimità, carità e pazienza.** Queste tre parole ci illuminano il cuore, sono forti, ma delicate; sono l'essenza e la forza della fede cristiana. **La magnanimità, indica grandezza,** un parola fisica che descrive un sentimento così astratto come la generosità dell'animo; **la carità, la virtù dell'amore** che unisce gli uomini tra loro attraverso Dio; **la pazienza, la disposizione dell'animo ad accettare e sopportare con tranquillità, moderazione e rassegnazione, il dolore e le contrarietà della vita.** Queste parole sono l'insegnamento di Paolo per Timoteo ma anche per tutti

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti - Laura Genestreti in www.preg.audio.org

noi fedeli nel nostro tempo, su queste dobbiamo fondare la nostra vita partendo dalla parola di Dio che non dovremo smettere di annunciare. La Parola è lo studio della Scrittura, che alimenta la fede e dà sostegno alla nostra missione. La fedeltà alla Parola dovrà riflettersi nella vita con l'esempio, infatti **come Timòteo dobbiamo riconoscere e affrontare i falsi maestri**, che dicono ma non fanno e, con il loro cattivo esempio, trascinano altri fuori dalla retta via. Invece l'educazione avviene proprio attraverso l'esempio, Paolo dice «*educare nella giustizia*», e così l'ultimo, ma non scontato pensiero è rivolto a chi sia il giusto.. ***L'uomo giusto è colui che riesce a vivere magnanimo, caritatevole e paziente, è colui che si disseta della Parola, ma educa i fratelli con la sua vita stessa.***

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

n quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

● **La parabola raccontata da Gesù nel vangelo di oggi parla di una povera vedova che cerca giustizia da un giudice iniquo.** Innanzitutto bisogna dire che le vedove erano una delle categorie più deboli della società ebraica, perché non avevano chi le difendesse e spesso mancavano del necessario per vivere. Questo sembra il caso anche della vedova della parabola. Il giudice “*che non guarda in faccia a nessuno*”, inizialmente non fa giustizia a questa donna ma poi, data la sua insistenza, si decide ad esaudirla, soprattutto per togliersela di torno. **Gesù ricorre a questo racconto per illustrare il comportamento del Padre verso chi lo prega con insistenza;** Egli non teme di ricorrere ad un paragone irriverente per Dio e fa un ragionamento a fortiori: ***se il giudice iniquo ha esaudito la vedova per la sua insistenza, tanto più Dio esaudirà i suoi eletti che gridano a Lui.*** Questa affermazione si scontra però con l'esperienza di tante persone, alle quali pare di non essere esaudite.

Anzitutto possiamo domandarci se la loro preghiera sia stata fatta con la fede e l'insistenza a cui allude la parabola. Dobbiamo dire anche che ***Dio a volte tarda ad esaudire perché vuole che nel fedele cresca il desiderio di Lui e questi lo cerchi con un amore più grande.*** Altre volte il Signore non interviene a dare ciò che gli viene chiesto perché da “buon Padre” sa cosa è meglio per i suoi figli e dare grazia richiesta potrebbe essere un ostacolo per la crescita della persona; Egli inoltre non vuole sostituirsi a noi e quindi lascia che per un po' camminiamo con le nostre gambe.

Gesù, ad ogni modo, rassicura sul fatto che il Padre ascolta e risponde; Egli pone però una domanda: *quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora la fede sulla terra?* Il Signore cioè si domanda se al suo ritorno ci sarà chi lo attende con il desiderio, la fede e la preghiera insistente o se tutte le lampade saranno spente al momento della sua venuta. E' una domanda provocatoria, ma che deve stimolarci a vegliare sempre e a non stancarci mai di invocare il Signore e sperare in Lui che viene, anche se non sappiamo quando: ***saremo pronti e vigilanti per la sua venuta?***

● Come è possibile pregare sempre?

Disse ***una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai.*** Questi sempre e mai, parole infinite e definitive, sembrano una missione impossibile. Eppure qualcuno c'è riuscito: «*Alla fine della sua vita frate Francesco non pregava più, era diventato preghiera*» (Tommaso da Celano). Ma come è possibile lavorare, incontrare, studiare, mangiare, dormire e nello stesso

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

tempo pregare? Dobbiamo capire: pregare non significa dire preghiere; pregare sempre non vuol dire ripetere formule senza smettere mai. Gesù stesso ci ha messo in guardia: «*Quando pregate non moltiplicate parole, il Padre sa...*» (Mt 6,7). Un maestro spirituale dei monaci antichi, Evagrio il Pontico, ci assicura: «*Non compiacerli nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano*». Intimità: pregare alle volte è solo sentire una voce misteriosa che ci sussurra all'orecchio: io ti amo, io ti amo, io ti amo. E tentare di rispondere.

Pregare è come voler bene, c'è sempre tempo per voler bene: se ami qualcuno, lo ami giorno e notte, senza smettere mai. Basta solo che ne evochi il nome e il volto, e da te qualcosa si mette in viaggio verso quella persona. Così è con Dio: pensi a lui, lo chiami, e da te qualcosa si mette in viaggio all'indirizzo dell'eterno: «*Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre*» (sant'Agostino).

Il nostro desiderio di preghiera è già preghiera, non occorre star sempre a pensarci. La donna incinta, anche se non pensa in continuazione alla creatura che vive in lei, diventa sempre più madre a ogni battito del cuore. **Il Vangelo ci porta poi a scuola di preghiera da una vedova**, una bella figura di donna, forte e dignitosa, anonima e indimenticabile, indomita davanti al sopruso. C'era un giudice corrotto. E una vedova si recava ogni giorno da lui e gli chiedeva: fammi giustizia contro il mio avversario! Una donna che non si arrende ci rivela che la preghiera è un no gridato al «*così vanno le cose*», è il primo vagito di una storia neonata: **la preghiera cambia il mondo cambiandoci il cuore**. Qui Dio non è rappresentato dal giudice della parabola, lo incontriamo invece nella povera vedova, che è carne di Dio in cui grida la fame di giustizia.

Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! Alla fine pregare è facile come respirare. «*Respirate sempre Cristo*», ultima perla dell'abate Antonio ai suoi monaci, perché è attorno a noi. «*In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo*» (At 17,28). Allora la preghiera è facile come il respiro, semplice e vitale come respirare l'aria stessa di Dio.

● **La lezione di preghiera della vedova che non si arrende.**

Disse una parabola sulla necessità di pregare sempre. E a noi pare un obiettivo impossibile da raggiungere. Ma **il pregare sempre non va confuso con il recitare preghiere senza interruzione**, Gesù stesso l'ha detto: *quando pregate non moltiplicate parole. Vale più un istante nell'intimità che mille salmi nella lontananza* (Evagrio il Pontico). Perché pregare è come voler bene. Infatti c'è sempre tempo per voler bene: se ami qualcuno, lo ami sempre. Così è con Dio: «*Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre*» (S. Agostino).

Il Vangelo ci porta a scuola di preghiera da una vedova, una bella figura di donna, forte e dignitosa, che non si arrende, fragile e indomita al tempo stesso. Ha subito ingiustizia e non abbassa la testa.

C'era un giudice corrotto. E una vedova si recava ogni giorno da lui e gli chiedeva: fammi giustizia contro il mio avversario!

Gesù lungo tutto il Vangelo ha una predilezione particolare per le donne sole, perché rappresentano l'intera categoria biblica dei senza difesa, vedove orfani forestieri, i difesi da Dio.

Una donna che non si lascia schiacciare ci rivela che la preghiera è un "no" gridato al "così vanno le cose", è come il primo vagito di una storia nuova che nasce.

Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere. La preghiera è il respiro della fede. Come un canale aperto in cui scorre l'ossigeno dell'infinito, un riattaccare continuamente la terra al cielo. Come per due che si amano, il respiro del loro amore.

Forse tutti ci siamo qualche volta stancati di pregare. **Le preghiere si alzavano in volo dal cuore come colombe dall'arca del diluvio, ma nessuna tornava indietro a portare una risposta**. E mi sono chiesto, e mi hanno chiesto, tante volte: **ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no?** La risposta di un grande credente, il martire Bonhoeffer è questa: «*Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste bensì le sue promesse*». E il Vangelo ne è pieno: non vi lascerò orfani, sarò con voi, tutti i giorni, fino alla fine del tempo.

Non si prega per cambiare la volontà di Dio, ma il cuore dell'uomo. Non si prega per ottenere, ma per essere trasformati. Contemplando il Signore veniamo trasformati in quella stessa immagine (cfr 2 Corinzi 3,18). Contemplare, trasforma. Uno diventa ciò che contempla con gli occhi del

cuore. Uno diventa ciò che prega. Uno diventa ciò che ama. Infatti, dicono i maestri dello spirito «*Dio non può dare nulla di meno di se stesso, ma dandoci se stesso ci dà tutto*» (Santa Caterina da Siena). Ottenere Dio da Dio, questo è il primo miracolo della preghiera. E sentire il suo respiro intrecciato per sempre con il mio respiro.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché non consideriamo nulla come troppo infimo perché tu te ne possa occupare ?
- Preghiamo perché come te sappiamo essere ogni giorno presenti e attenti ai nostri fratelli?. - -
- Preghiamo perché la nostra fede non coinvolga solo il nostro cuore o solo la nostra mente, ma tutto il nostro essere ?
- Preghiamo perché sappiamo che nessun contesto è inadeguato alla tua presenza ?
- Per pregare è necessario prendersi un momento di pausa al fine di essere sereni e tranquilli, per entrare in relazione con il Signore. Siamo capaci, nelle nostre giornate davvero troppo piene di attività, di ritagliarci questo spazio per pregare?
- L'apostolo Paolo esorta Timoteo a rimanere saldo nella fede, sicuro che la Parola è quella che Dio vuole dire a ciascun uomo. Sappiamo che per arrivare alla meta finale dobbiamo essere a nostra volta convinti e sicuri che solo la fede vera, vissuta nella Parola, ci fa entrare in relazione con Dio Padre e con Gesù Cristo?
- La nostra preghiera è, parimenti a quella della vedova, incessante e continua?
- Pregare in Comunità/famiglia può aiutarci ad essere perseveranti e per avere sempre presente qual è il giusto modo di pregare?
- Il dialogo quotidiano con il Signore, oltre a darci forza, dà un'impronta nuova alla nostra vita?
- Noi sappiamo pregare?

8) Preghiera : Salmo 120

Il mio aiuto viene dal Signore.

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tentazione di dividere in due il nostro cuore tra un ambito che ti riguarda ed uno in cui siamo indipendenti è sempre presente. Aiutaci a capire che tu ci ami anche nella nostra condizione di peccatori.